



PERCHÈ È NECESSARIA E URGENTE UNA LEGGE DELEGA E IL CODICE DELLA RICOSTRUZIONI

INDICE

| | |
|---|---|
| EXECUTIVE SUMMARY | 1 |
| LE FRAGILITÀ DEL TERRITORIO ITALIANO..... | 2 |
| L'ASSENZA DI UN QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO: RITARDI NEI PROCESSI DI RICOSTRUZIONE, COSTI ECONOMICI E SOCIALI ED INCERTEZZA SUI DIRITTI..... | 4 |
| SUPERARE LE DIFFICOLTÀ: VERSO IL CODICE DELLE RICOSTRUZIONI | 5 |
| LA CAMPAGNA SICURIPERDAVVERO..... | 9 |

EXECUTIVE SUMMARY

L'Italia è un Paese fragile, ripetutamente colpito da calamità di origine naturale come terremoti, alluvioni e frane. Nonostante il quadro allarmante e la sequenza storica di accadimenti disastrosi, sempre più frequenti anche a causa dei cambiamenti climatici, il Paese ricomincia ogni volta da capo, accumulando norme e procedure diverse ogni volta che si avvia il processo di ricostruzione. Le conseguenze sono molteplici: incertezza normativa, tempi di ricostruzione lunghi e mancanza di garanzia dei diritti per le persone colpite. L'assenza di una *governance* chiara, col susseguirsi degli eventi calamitosi, ha confermato la tendenza alla stratificazione e sovrapproduzione normativa, rendendo complessa l'attuazione stessa delle norme. Recentemente la Corte dei Conti, rilevando anch'essa tale problematica, ha accolto favorevolmente la necessità di uno strumento normativo di riferimento che faciliti l'attuazione delle azioni necessarie alla ricostruzione. Senza tale strumento, ancora oggi, le comunità e quelle che saranno colpite da nuovi disastri, vivono nell'incertezza in merito ai propri diritti e ai tempi di ricostruzione.

La campagna #Sicuriperdavvero, che riunisce una serie di soggetti ed organizzazioni civiche formali e informali e del mondo accademico vuole portare all'attenzione dell'opinione pubblica e dei decisori politici il tema delle ricostruzioni ponendo fine a decenni di difformità delle norme e della loro attuazione. Occorre infatti affrontare il processo di ricostruzione materiale e socioeconomica delle comunità e dei territori che saranno colpiti in modo organico, codificandone i principi cardine in modo da promuovere e tutelare realmente i diritti delle persone colpite. #Sicuriperdavvero invita, ad armonizzare le diverse discipline che attualmente regolano i processi di ricostruzione attivi in Italia attraverso una proposta di legge che deleghi il Governo all'adozione



di un **Codice delle Ricostruzioni**. Tale Codice potrà costituire il riferimento per disciplinare futuri processi di ripristino e, nel contempo, assicurare la ripresa e lo sviluppo nei territori impattati dalle calamità. La futuribile proposta di legge vuole rappresentare il punto di partenza su cui incardinare un testo che disciplini le ricostruzioni, delinei ruoli e responsabilità, tempi e strumenti di attuazione che permettano la reale conoscenza delle effettive necessità dei territori danneggiati anche tramite la partecipazione delle persone colpite e introducano principi e regole di accountability¹. Pertanto, il Governo dovrebbe essere delegato ad adottare uno o più decreti legislativi recependo i seguenti principi e criteri direttivi: a) **definire una disciplina generale che preveda una governance organica ed efficace** dei processi ricostruzione post disastro; b) **stabilire un quadro di norme valide per la fase transitoria tra la risposta all'emergenza e l'avvio della ricostruzione**; c) **prevedere disposizioni stabili per la ripresa del tessuto sociale ed economico dei territori**; d) **stabilire una disciplina regolatoria per introdurre un approccio integrato e multilivello di pianificazione territoriale prima dell'insorgere di un evento calamitoso**. Difatti, l'Italia deve uscire dalla logica della risposta emergenziale e lavorare quotidianamente sulla prevenzione e la mitigazione, attraverso l'articolazione e l'integrazione di politiche ed investimenti capaci di ridurre i molteplici rischi che insistono sul nostro Paese ed affrontare così con meno danni possibili l'impatto degli eventi.

LE FRAGILITÀ DEL TERRITORIO ITALIANO

L'Italia è un Paese fragile, ripetutamente colpito da calamità di origine naturale come terremoti, alluvioni e frane. Solo negli ultimi 50 anni il nostro Paese ha subito sei violenti terremoti. Nel 1976 in Friuli-Venezia Giulia, nel 1980 a Irpinia, nel 1997 nelle Marche e in Umbria, nel 2009 in Abruzzo, nel 2012 in Emilia-Romagna mentre il sisma del 2016 coinvolse il Centro Italia. A ciò si aggiunge che, ogni anno, l'Italia si trova a rispondere in emergenza ai fenomeni meteorologici sempre più frequenti ed intensi a causa dei cambiamenti climatici avversi. L'Osservatorio CittàClima² di Legambiente ha registrato nel solo 2022 un aumento del +55% degli eventi estremi rispetto al 2021, con 310 fenomeni climatici che hanno registrato danni e 29 morti. In particolare, si ricordano l'evento alluvionale che ha colpito le Marche il 15 e 16 settembre, provocando 13 morti, e la tragedia di Ischia il 26 novembre dove le piogge intense hanno provocato una frana e un'alluvione, con 12 vittime.

¹ Il termine *accountability* indica la necessità che un soggetto, normalmente la pubblica amministrazione, di rendere conto della propria condotta nei confronti di un altro soggetto, ossia la popolazione, attraverso un processo comunicativo caratterizzato dall'accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni al fine di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e delle risorse pubbliche (cfr. Art. 1 – d.lgs. 33/2013 (c.d. decreto trasparenza) come mod. Dal d.lgs. 97/2016. L'*accountability sociale* si differenzia dall'*accountability* semplice in quanto prefigura un percorso dialogico dove le amministrazioni, nel render conto del proprio operato, si confrontano con la popolazione attraverso un dibattito pubblico basato su evidenze oggettive, dati chiari e informazioni strutturate.

² <https://cittaclima.it>



La natura del territorio italiano porta con sé molteplici fragilità che si sovrappongono e sono acute perché il costruito e le forme del nostro abitare continuano a non fare i conti con la realtà che ci circonda. Il Paese è situato al margine fra placche litosferiche (europea e africana) e il movimento convergente o divergente tra queste placche causa l'accumulo di energia e deformazione che occasionalmente vengono rilasciate sotto forma di terremoti di magnitudo variabile. Secondo il Documento di analisi predisposto dall'Ufficio valutazione impatto del Senato della Repubblica durante la XVIII legislatura, le ricerche sulla sismicità storica in Italia mostrano che nel nostro Paese ogni cento anni si verificano in media più di cento terremoti di magnitudo momento compreso tra 5,0 e 6,0 e dai cinque ai dieci terremoti di magnitudo superiore a 6,0³. Sul punto il Centro ricerche economiche sociali di mercato per l'edilizia e il territorio (CRESME), analizzando i dati predisposti dal Dipartimento di Protezione Civile, ritiene che l'Italia abbia una pericolosità sismica medio-alta⁴. Il 36% dei comuni italiani (marzo 2015) si situa in zona sismica 1 e 2 ovvero le zone più pericolose dove ci sono alte probabilità che capitino un forte terremoto (zona 1) o è quantomeno possibile che accada (zona 2). **In queste zone vivono circa più di 22 milioni di persone**, 8,9 milioni di famiglie e dove vi sono più di 6 milioni di edifici, la maggior parte ad uso residenziale. Di questi, sempre in zona sismica 1 e 2, **oltre il 56% è stato realizzato prima del 1970: un patrimonio edilizio datato, fabbricato senza l'utilizzo di tecniche costruttive antisismiche.**

Per le sue caratteristiche geologiche, morfologiche e idrografiche, l'Italia è molto suscettibile anche ai rischi idrogeologici. Inoltre, l'abusivismo edilizio, la cementificazione e l'urbanizzazione rappresentano ulteriori fattori da tenere in considerazione. L'edizione 2021 del rapporto "Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio"⁵, elaborato dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), riporta che complessivamente **il 93,9% dei comuni italiani è a rischio per frane, alluvioni e/o erosione costiera**. Rispetto all'edizione 2018 del Rapporto, emerge un incremento percentuale del 3,8% della superficie classificata a pericolosità da frana elevata e molto elevata e del 18,9% della superficie a pericolosità idraulica media. ISPRA stima che sono oltre 7 milioni le persone risiedono in territori fragili: oltre 1 milione vive in aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata e più di 6 milioni risiedono in zone a media pericolosità idraulica.

La nostra penisola è dunque un territorio ad elevato rischio per le potenziali vittime, i danni al costruito e al territorio con enormi implicazioni economiche e sociali. Dal 1968 ad oggi (anno del terremoto del Belice) solo gli eventi sismici hanno causato oltre 5.000 morti e circa

³ Ricostruire. *L'Aquila, Pianura padana, Centro Italia: politiche e risorse per l'Italia post terremoto*. Documenti di analisi n. 21 della XVIII legislatura. Ufficio Valutazione Impatto, Senato della Repubblica. p. 140. Disponibile su: https://www.senato.it/application/xmanager/projects/leg18/attachments/documento/files/000/029/090/DA21_-_Ricostruire.pdf

⁴ CRESME, *La dimensione del rischio sismico in Italia*, 1° gennaio 2019. Disponibile su: <http://www.cresme.it/it/articoli/32/la-dimensione-del-rischio-sismico-in-italia.aspx>

⁵ ISPRA, *Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio*. Edizione 2021. p. 81. Disponibile su: https://www.isprambiente.gov.it/files2022/pubblicazioni/rapporti/rapporto_dissesto_idrogeologico_italia_ispra_3_56_2021_finale_web.pdf



un milione di sfollati. La spesa pubblica per le ricostruzioni si attesta sui 170 miliardi di euro in poco più di 40 anni. Secondo i Centri Studi parlamentari i terremoti degli ultimi 11 anni ci sono costati e ci costeranno più di 40 miliardi di euro.

L'ASSENZA DI UN QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO: RITARDI NEI PROCESSI DI RICOSTRUZIONE, COSTI ECONOMICI E SOCIALI ED INCERTEZZA SUI DIRITTI

Nonostante il quadro allarmante sui rischi e la sequenza storica di accadimenti disastrosi, sempre più frequenti anche a causa dei cambiamenti climatici, il Paese ricomincia ogni volta da capo, accumulando norme e procedure diverse ogni volta che si avvia il processo di ricostruzione. Il decisore pubblico, infatti, al verificarsi di un evento calamitoso, è ricorso fino ad oggi alla decretazione di urgenza introducendo ogni volta un nuovo sistema di governance e di procedure per l'attuazione della ricostruzione. Tale impianto si è andato ad aggiungere al quadro normativo proprio della fase di risposta che vede nel Sistema di Protezione Civile il soggetto preposto alla stessa, creando una stratificazione normativa e rendendo più complessa anche la gestione e la regolamentazione della fase di transizione tra emergenza e ricostruzione. Tale complessità, nei casi del post sisma italiano, ha avuto un effetto negativo anche sui tempi di attuazione normativa e sulle risorse finanziarie stanziare per far fronte alle conseguenze materiali, economiche e sociali.

Ciò è stato recentemente confermato dalla Corte dei Conti⁶ con riferimento agli interventi per la ricostruzione nei territori interessati dal sisma del 2016-2017. La Corte - pur non entrando nel merito delle questioni tecniche affrontate - ha ritenuto che il Testo Unico della ricostruzione privata⁷ elaborato dal Commissario Straordinario Sisma 2016 e recentemente approvato, attraverso la razionalizzazione della disciplina esistente, potrebbe dare certezza e stabilità al quadro regolatorio della ricostruzione contribuendo alla predisposizione di strumenti permanenti di gestione delle situazioni conseguenti agli eventi sismici. La Corte dei Conti aggiunge che le eventuali modifiche al sistema vigente, di conseguenza, devono tenere in considerazione la predisposizione di strumenti di coordinamento, monitoraggio e controllo necessari ad assicurare la realizzazione tempestiva delle opere programmate sull'intero territorio interessato dal sisma.

Gli effetti della frammentazione e dell'incertezza normativa si ripercuotono sulle persone colpite. In assenza di un quadro normativo preciso le persone vivono nell'incertezza dei propri diritti e del proprio futuro: uno su tutti quello di poter prendere parte alle scelte che le riguardano. In questo

⁶ Corte dei Conti, sez. Centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato. Gli esiti dell'attività di controllo svolta nell'anno 2021 e le misure conseguenziali adottate dalle amministrazioni. Deliberazione 27 settembre 2022, n.49/2022/G. p. 157 ss. Disponibile su: <https://www.corteconti.it/Download?id=7b203b7e-87ba-4e5a-bd16-c51e27ed3166>

⁷ Commissario Straordinario Sisma 2016. Presidenza del Consiglio dei Ministri. *Testo Unico della ricostruzione privata*. Disponibile su: https://sisma2016.gov.it/wp-content/uploads/2022/12/Testo_Unico_Ricostruzione_privata_DEFINITIVO.pdf. Sul sito della struttura è disponibile la relazione illustrativa: https://sisma2016.gov.it/wp-content/uploads/2022/12/Relazione_illustrativa_DEFINITIVA.pdf



modo chi è stato direttamente colpito non può esercitare il diritto di partecipazione alle decisioni che incidono profondamente sul proprio futuro, quello della comunità e del territorio in cui vive.

In definitiva, l'assenza di un quadro normativo di riferimento, oltre al proliferare di modelli e pratiche di governance della ricostruzione diversi al verificarsi di eventi estremi, **porta enormi difficoltà nell'identificazione di ruoli e responsabilità, lentezze nell'attuazione delle regole e gravi ripercussioni sulla vita delle persone colpite, ritardando**, spesso senza un orizzonte temporale certo, il rientro alla normalità. Il prolungarsi del tempo di ritorno è tanto più severo se i luoghi colpiti riguardano aree rurali e/o svantaggiate già colpite da processi di spopolamento, decretando così la loro agonia ed innescando una spirale che porta a minore difesa e manutenzione del suolo con conseguente aumento del rischio.

SUPERARE LE DIFFICOLTA': VERSO IL CODICE DELLE RICOSTRUZIONI

#Sicuriperavvero, campagna che riunisce una serie di soggetti ed organizzazioni civiche formali e informali e del mondo accademico, vuole portare all'attenzione dell'opinione pubblica e dei decisori politici il tema delle ricostruzioni ponendo fine a decenni di difformità delle norme e della loro attuazione. In quest'ottica, il tentativo fatto nella precedente Legislatura, ovvero il disegno di legge approvato il 21 gennaio 2022 dal Consiglio dei Ministri, recante lo schema di legge delega per l'adozione del "*Codice unico della ricostruzione*" è stato accolto favorevolmente dalla società civile e dalle tante competenze del Paese in tema di ricostruzioni post disastro.

Occorre infatti affrontare il processo di ricostruzione materiale, socioeconomica e culturale delle comunità e dei territori colpiti tramite un'iniziativa che guardi in primo luogo alla **tutela e al rispetto dei diritti delle persone colpite**, considerando che i milioni di cittadine e cittadini che vivono in zone multirischio un domani potrebbero subire le conseguenze di un evento calamitoso che comporti la necessità di ricostruire.

La campagna Sicuriperdavvero si prefigge, tra gli altri, uno specifico obiettivo, che vengano disciplinati i futuri processi di ricostruzione, attraverso una proposta di legge che deleghi il Governo all'adozione di un **Codice delle Ricostruzioni**⁸. Tale Codice può certamente nutrirsi dell'esperienza già maturata in Italia dai diversi livelli istituzionali e dalla società civile così come di principi contenuti in elaborazioni normative recenti e innovative come il Testo Unico della Ricostruzione del Centro Italia. Esso può considerarsi come un riferimento per disciplinare i futuri processi di ripristino.

⁸ Perché un Codice delle Ricostruzioni e non un Codice della Ricostruzione? La necessità di utilizzare al plurale il termine ricostruzione, quindi ricostruzioni, risponde alla necessità di esplicitarne il concetto. Per ricostruzioni, infatti, vengono intesi anche quei processi che mirano anche alla ripresa sociale, economica e culturale dei territori colpiti; non solo ricostruzioni materiali degli edifici danneggiati dunque. Inoltre, l'interazione tra lo stesso evento sismico e aree diverse può dar luogo a bisogni diversi sia in termini di ricostruzioni materiali che di ripresa.



La futuribile proposta di legge che delega il Governo deve rappresentare il punto di partenza su cui incardinare un testo che disciplini le ricostruzioni, delinea ruoli e responsabilità, tempi e strumenti di attuazione che permettano la reale partecipazione delle persone colpite e introducano principi e regole di accountability. Il Codice deve prevedere poteri, competenze, procedimenti e misure da adottare, attivabile nel momento in cui si verifichi un evento calamitoso, **nel rispetto delle differenze tra luoghi e persone colpiti**. Occorre quindi una proposta di legge che risponda a queste necessità, che fissi diritti e regole certe **per la ricostruzione e la ripresa socio-economica e culturale delle comunità e dei territori**. **La proposta di legge dovrà anche individuare processi di partecipazione**, indicando spazi e metodi, per assicurare che tutti i portatori di interesse, in primis le persone colpite, incluse le persone in condizioni di vulnerabilità, possano prendervi parte. Solamente attraverso questi principi sarà possibile prendersi cura dei territori e riattivarne il tessuto socioeconomico.

Il Governo dovrebbe, quindi, essere delegato ad adottare uno o più decreti legislativi per:

- a. Definire una disciplina generale che preveda una **governance organica ed efficace** e normare quelle azioni e quegli interventi ricorrenti per la riparazione dei danni, per la ripresa economica, sociale e culturale nei territori colpiti.
- b. Disciplinare il **periodo transitorio**, ovvero quello tra la fase di risposta/superamento dell'emergenza ed avvio della ricostruzione vera e propria. In particolare, devono essere previste procedure stabili, per l'attribuzione di poteri, competenze, procedimenti e misure necessarie all'attuazione degli interventi. Inoltre, deve essere regolamentata la modalità di attivazione delle procedure relative a questa fase e della loro durata con particolare riferimento agli strumenti di sostegno per le persone ed i territori colpiti.
- c. Disciplinare **le forme, i modi e i luoghi della partecipazione di tutti gli attori coinvolti, compresa la popolazione che vive i luoghi colpiti** (es. Lavoratori e lavoratrici non residenti, persone proprietarie di immobili in cui non abitano e le persone con background migratorio).
- d. Disciplinare **i processi e i luoghi deputati a rendere conto delle risorse pubbliche che vengono impiegate**.

Nell'esercizio della delega il Governo dovrebbe recepire i seguenti indirizzi:

- Stabilire un quadro di riferimento per la **fase della transitorietà**, dalla risposta all'emergenza alla ricostruzione e in particolare:
 - i. Gli strumenti di sostegno economico alle persone e alle attività produttive.
 - ii. Le regole di edificazione e mantenimento delle forme e delle strutture temporanee, sia quelle ad uso abitativo, sia quelle destinate agli spazi di ritrovo e aggregazione degli e delle abitanti.
 - iii. La continuità dei servizi di welfare territoriale (sanitari, socioassistenziali, scolastici e di mobilità).



- Definire in maniera chiara ed efficace i **principi cardine della ricostruzione materiale** affinché:
 - i. I ruoli e le responsabilità siano normate a livello nazionale e pre disastro per a. non lasciare vuoti interpretativi e procedurali tra Protezione Civile (ai diversi livelli territoriali) e le strutture preposte alla ricostruzione; b. evitare la sovrapposizione di competenze tra gli organi della ricostruzione; c. disciplinare in modo stabile le forme di coordinamento e collaborazione interistituzionale.
 - ii. Venga garantito il rispetto dell'art. 5 della Costituzione in tema di autonomia degli enti locali, ma allo stesso tempo vi siano le condizioni per garantire l'assolvimento delle funzioni legate alla ricostruzione tramite il necessario supporto tecnico, giuridico e amministrativo.
 - iii. Sia garantito il rispetto dell'articolo 118 della Costituzione in tema di sussidiarietà orizzontale e dunque venga garantita l'autonoma iniziativa dei cittadini e cittadine, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale quale la ricostruzione.
 - iv. Venga introdotto in maniera strutturale nel quadro normativo generale l'approccio pianificatorio integrato e multidisciplinare capace di coniugare tutte le componenti geologiche, sociali, economiche e culturali di un territorio, garantendo il massimo della sicurezza possibile, e quello del *building back better* (ricostruire meglio).
 - v. Siano sempre delineate le priorità d'intervento tra ricostruzione pubblica e privata.
- Garantire celerità e semplificazione amministrativa, nonché legalità, imparzialità, efficienza, economicità, tutela delle lavoratrici e dei lavoratori impegnati nella ricostruzione, accountability dell'azione amministrativa a tutti i livelli.
- Introdurre disposizioni specifiche e prevedere risorse dedicate per la **ricostruzione e la rigenerazione sociale, economica e culturale**, garantendone la sussistenza per tutto il tempo necessario al ripristino della normalità.
- Definire un quadro generale di norme in materia di **ricostruzione pre evento e prevenzione**, in particolare per stabilire:
 - i. una Struttura o un Centro di Competenze in affiancamento ai territori per attività di supporto alla pianificazione (da svolgere pre) e gestione della fase di ricostruzione vera e propria, dotato di risorse e capacità che devono essere formate e costruite.
 - ii. Le attività di pianificazione e programmazione nonché di trasformazione territoriale, a livello comunale attraverso processi partecipativi inclusivi, individuando spazi e tempi.



- iii. Le risoluzioni normative per una serie di temi sui quali è necessario trovare delle soluzioni: dalle macerie ai beni culturali, alle sanatorie in caso di abuso edilizio.
- iv. La costituzione una Conferenza permanente in grado di avere potere decisionale su scelte critiche.

CONCLUSIONI

La storia recente del nostro Paese e i rischi che insistono su tutto il territorio impongono l'adozione di uno strumento giuridico che faccia tesoro delle esperienze passate: un Codice delle Ricostruzioni. Questo dispositivo deve garantire equità, celerità e diritti per le persone colpite.

Per arrivarci, è necessaria l'adozione di una Legge Delega al Governo, il quale poi deve avere il potere di emanare uno o più decreti legislativi. I provvedimenti che costituiscono il Codice delle Ricostruzioni devono seguire principi e criteri direttivi: definire una disciplina generale che preveda una governance efficace dei processi ricostruzione; stabilire un quadro di norme valide per la fase transitoria dell'emergenza a ricostruzione; prevedere una serie di disposizioni specifiche per la ripresa del tessuto sociale ed economico dei territori; stabilire una disciplina regolatoria per introdurre un approccio integrato e multilivello di pianificazione territoriale pre evento.

Occorre quindi non perdere altro tempo ed avviare un percorso legislativo tanto necessario quanto urgente i cui principi devono essere codificati e organizzati per normare ed agevolare i processi di ricostruzione nel rispetto, in particolare, della centralità dei bisogni delle persone impattate da una calamità.

Non da meno Il Paese dovrebbe lavorare quotidianamente sulla prevenzione e la mitigazione, attraverso l'articolazione e l'integrazione di politiche ed investimenti capaci di ridurre i suoi molteplici rischi.

Le organizzazioni che aderiscono alla campagna e che sottoscrivono il documento:

ActionAid Italia

Altarego - Fabbrica dei Diritti

C.A.S.A. I Cosa Accade Se Abitiamo, Frontignano di Ussita

Cittadinanzattiva

Comitato "Noi per San Giovanni", Accumoli

Comitato "Ricostruire Pantana e Montegallo", Montegallo

Comitato "Valle del Rio", Montegallo



Geologia Senza Frontiere

IoNonCrollo, Camerino

Legambiente

OnData

Piè Vettore, Pretare di Arquata del Tronto

Radici Accumolesi, Accumoli

Società Italiana di Geologia Ambientale (SIGEA)

Urban Center L'Aquila

LA CAMPAGNA SICURIPERDAVVERO

La campagna #Sicuriperdavvero, promossa da ActionAid Italia, nasce con l'obiettivo di contribuire a definire un quadro legislativo nazionale organico sulla prevenzione e le ricostruzioni, a partire dal post-sisma. La campagna si è configurata come uno spazio di incontro e scambio sia fisico che virtuale (attraverso il sito www.sicuriperdavvero.it) tra associazioni e comitati territoriali, enti, istituzioni e le professionalità che si sono attivate nel corso degli ultimi eventi sismici in Italia. Nel 2019 la campagna ha costruito un'infrastruttura basata sulla partecipazione per elaborare in maniera collettiva delle proposte. La campagna Sicuriperdavvero ha portato all'organizzazione di 11 eventi su tutto il territorio nazionale con il coinvolgimento di oltre 400 persone.

In ognuna delle indicazioni emerse dalle tappe della campagna, è centrale l'esigenza di avere forme di partecipazione civica di qualità nelle diverse fasi del ciclo del rischio, ossia di percorsi inclusivi, attenti alle differenze, organizzati secondo regole non lasciate all'improvvisazione, e supportati da un sistema comprensibile, nonché liberamente accessibile, di informazioni. Queste e altre indicazioni emerse dal percorso sono confluite nelle *"Linee guida per una politica nazionale sulla prevenzione e le ricostruzioni. Un documento di indirizzo collaborativo e condiviso"*⁹ presentate nel 2020 presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri in collaborazione con il Dipartimento Casa Italia.

La richiesta di una normativa organica che disciplini le ricostruzioni è una delle principali emerse da questa grande mobilitazione ed ha trovato una convergenza con l'iniziativa del Governo Draghi sulla Legge Delega per il Codice della Ricostruzione. Nell'ultimo anno #Sicuriperdavvero ha lavorato alacremente per stimolare il dibattito pubblico e le istituzioni, affinché il percorso della Legge Delega venisse portato a compimento.

⁹ ActionAid, *Linee guida per una politica nazionale sulla prevenzione e le ricostruzioni. Un documento di indirizzo collaborativo e condiviso*, Luglio 2020, disponibile su https://www.sicuriperdavvero.it/wp-content/uploads/2020/10/Report_Sicuriperdavvero_2020_web2.pdf



CONTATTI

- Patrizia Caruso, Responsabile Unità Resilienza ActionAid Italia:
patrizia.caruso@actionaid.org
- Coordinamento di Campagna: info@sicuriperdavvero.it